

LA TEMPESTA VOLÓ VIA e fiori l'Italia

25 aprile 2024

*Tra le macerie della distruzione
germoglia il seme della rinascita*

80° Anniversario
della liberazione
del territorio genese



ORE 15.45 INIZIO CELEBRAZIONE UFFICIALE - GIARDINI LA LIZZA - SIENA



Il 25 aprile di 80 anni fa le milizie tedesche e della repubblica di Salò iniziarono a ritirarsi dalle città di Milano e Torino, dove le relative popolazioni si erano ribellate, quindi cominciarono ad entrarvi i partigiani, attraverso un coordinamento pianificato. A Milano era stato proclamato, durante la mattinata del 24, uno sciopero generale, annunciato alla radio "Milano Libera" da Sandro Pertini (che molti anni dopo, addirittura, divenne presidente della Repubblica), partigiano e membro del Comitato di Liberazione Nazionale. Le fabbriche vennero occupate, la tipografia del Corriere della Sera venne utilizzata per pubblicare gli stampati che annunciavano la vittoria. La sera dello stesso 25 aprile Benito Mussolini abbandonò Milano per dirigersi verso Como: due giorni dopo verrà catturato dai partigiani ed ucciso il 28 aprile. Ancor più in dettaglio, nel settembre del 1943, il re Vittorio Emanuele III di Savoia ed il generale Badoglio, sottoscrivevano l'armistizio con gli anglo-americani, mettendo in tal modo fine all'alleanza con la Germania nazista. All'istante venivano intraprese, dalla parte meridionale della penisola, le operazioni di liberazione dell'intero territorio. Si assisteva ad una divisione del palcoscenico italiano, dove erano inscenate due differenti rappresentazioni: nel territorio meridionale avanzava l'esercito angloamericano, mentre al settentrione Benito Mussolini creava la Repubblica Sociale Italiana, nota come Repubblica di Salò, a cui si contrapponeva la Resistenza antifascista e antinazista, costituita da individui di eterogenea estrazione sociale: dagli agricoltori agli intellettuali, meglio conosciuti come partigiani. Il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (con sede a Milano e presieduto, tra gli altri, anche da Luigi Longo e Sandro Pertini) proclamava l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, indicando alle forze partigiane attive nel Nord Italia, e facenti parte del Corpo Volontari della Libertà, di attaccare i presidi fascisti e tedeschi, di fatto imponendo la resa di Salò. Al contempo si assisteva all'avanzare, e conseguente ingresso nei diversi territori, delle truppe alleate. In quegli stessi giorni il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) si era fatto promotore di alcuni decreti legislativi, assumendo il potere "in nome del popolo italiano e quale delegato del Governo Italiano", così decretando la condanna a morte dei gerarchi fascisti. Benito Mussolini, proprio la sera del 25 aprile fuggiva da Milano verso la Svizzera ma, fermato dopo qualche ora dai partigiani, il 27 aprile veniva processato e fucilato in località Dongo, insieme alla sua amante Claretta Petacci. In pochissimi giorni l'intero territorio dell'Italia settentrionale veniva liberato dai nazi-fascisti: il 21 aprile Bologna, il 23 aprile Genova, il 28 aprile Venezia. Il 3 maggio, esattamente, rappresentava l'ultimo giorno delle ostilità sul suolo italiano, con la rinuncia definitiva alle armi da parte delle forze nazifasciste e la firma della resa di Caserta. Il 25 aprile non rappresenta la festa della Repubblica italiana che, invece, si celebra il 2 giugno (venne istituita nel 1947 e, si rammenta, inoltre, che dal 1977 al 2001 venne intesa come festa mobile, ricorrente la prima domenica di giugno): il 2 giugno 1946 gli italiani votarono al referendum per optare tra la forma di governo monarchica e repubblicana nel nuovo stato. In quell'occasione, e per la prima volta nell'epoca moderna, le donne vennero chiamate a votare e, al seguito delle votazioni, nasceva la Repubblica Italiana, culminante con la stesura dell'ancora attuale (seppur in alcune parti modificata) Carta Costituzionale. L'epilogo dell'80° anniversario della liberazione dell'Italia settentrionale è stato celebrato il 25 aprile 2024, con un'occasione solenne da parte delle alte cariche dello Stato e della Chiesa cattolica, in un'atmosfera di unità nazionale. In ogni Comune, si organizzano una serie di iniziative per ricordare le vittime ed i caduti della Resistenza, con un'occasione solenne da parte delle autorità locali, in un'atmosfera di unità nazionale.

La Resistenza, fenomeno nazionale, si sviluppa in ogni area del paese, secondo le modalità e i tempi a disposizione. Nata da scelte personali con un'ovvia ricaduta collettiva, è una guerra che contiene in sé una pluralità di espressioni: è innanzitutto lotta armata e politica, organizzata in maniera strutturata o nata dall'esigenza del momento; è opposizione civile, spesso disarmata, ma fondamentale nel suo affiancarsi alla Resistenza militare; è "passiva", ma non per questo meno necessaria, come quella degli internati militari che rifiutano l'adesione alla RSI e al Reich; è "militare" anche perché combattuta pure dai militari, sia nella fase immediatamente successiva all'armistizio, sia nei periodi successivi, quando le forze armate vengono riorganizzate dal Regno del Sud e danno vita al Primo Raggruppamento Motorizzato, al Corpo Italiano di Liberazione e poi ai Gruppi di Combattimento. Già nei primi giorni dopo l'8 settembre 1943 si verificano scontri: si tratta perlopiù di azioni estemporanee e votate all'insuccesso vista la sproporzione di forze e d'armamento (oltre all'episodio di Porta San Paolo, a Roma, avvengono scontri in Piemonte, Sardegna, Toscana, Abruzzo, Campania etc.); sono, tuttavia, il segnale di uno stato d'animo e di una volontà che vanno diffondendosi tra la popolazione. A questa prima fase resistenziale appartengono episodi importanti come l'insurrezione di Matera, la difesa di Bari, le Quattro Giornate di Napoli. In quest'ultima città la popolazione riesce ad avere la meglio sulle truppe tedesche e si libera prima dell'arrivo delle forze alleate. Di lì in avanti, il movimento di Resistenza si dispiega, vanamente contrastato, con tutta la forza. I nazifascisti si oppongono alla Resistenza, che li minaccia con azioni di guerra, guerriglia e sabotaggi, agliandosi non solo contro i combattenti, ma anche contro le popolazioni, che rappresentano un bersaglio più semplice: rappresaglie ed eccidi si moltiplicano e riguardano tutto il territorio nazionale. Responsabili di una violenza così diffusa non sono però solo i tedeschi (le SS e la Wehrmacht) ma anche i fascisti della Repubblica Sociale Italiana, che spesso agiscono in modo autonomo. Il fascismo repubblicano è responsabile dello scatenamento di una feroce guerra civile, che è anche una delle anime della Resistenza. Superando prove durissime e benché colpito da perdite dolorose, il movimento di Resistenza continua a svilupparsi. Nel marzo 1944, al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), che opera nelle regioni settentrionali occupate dai tedeschi e ha sede a Milano, vengono attribuiti i poteri di "governo straordinario": esso è quindi riconosciuto quale rappresentante politico dell'Italia settentrionale. Le varie formazioni militari partigiane sono coordinate, nel giugno 1944, nel "Corpo Volontari della Libertà" e, nelle diverse regioni e zone operative, sono istituiti comandi militari regionali, a stretto contatto con i CLN locali. Nella primavera-estate del 1944, dopo lo sfondamento alleato della linea Gustav e l'avanzata anglo-americana nell'Italia centrale, ampie zone del territorio settentrionale sono sottratte all'occupazione tedesca e fascista: sorgono così le "Zone Libere" e le repubbliche partigiane come quelle di Montefiorino (Appennino modenese), della Val Trebbia (Liguria, Emilia Romagna, Lombardia), della Val Cenore (Emilia Romagna, Appennino Ligure), della Val Taro (provincia di Parma). In autunno, invece, è il momento del Piemonte, dove sorge la Repubblica dell'Ossola, ma altre zone libere sono nelle Langhe e nel Monfalcone. I governi democratici provvisori delle repubbliche non riescono a reggere a lungo, poiché i tedeschi scatenano nei loro territori offensive pesantissime costringendo i partigiani ad abbandonare i paesi e vallate per ripiegare sulle montagne. Qui, nel giugno 1944, i partigiani attaccano i nazifascisti dall'inverno 1943-44, con una serie di azioni di guerriglia che si ripeteranno in tutto il paese.

